

Il lavoro dell'archeologo

Per prima cosa l'archeologo deve individuare il luogo dove sono sepolte le antiche costruzioni. Per farlo, prima si documenta studiando sui testi antichi e osservando le fotografie aeree.

Poi effettua dei sopralluoghi per cercare delle tracce: è come una specie di detective e i suoi indizi sono i piccoli cocci, i mattoncini rotti che può trovare, per esempio, in un campo arato da poco.



Individuato il luogo, procede alla sua delimitazione. E lo fa come in una specie di gioco della battaglia navale; difatti, tira delle cordine e forma una scacchiera perché così è facile ricordare il quadratino dove, per esempio, è stato scoperto un vaso o una punta di lancia.

Solo ora si inizia a scavare. Prima si toglie lo strato d'erba e poi a colpi di picconcino e usando le cazzuole si va più in profondità.

La terra prelevata viene passata al setaccio per separarla dai piccoli frammenti di grande valore, come le punte delle frecce, le monete. Se i reperti da pulire sono molto delicati (come le ossa) si usa per non romperli il pennello e una scatola con il gancio.

Il bottino raccolto, una volta ripulito, viene classificato: i cocci dei vasi vengono riattaccati con colla a freddo o con del nastro adesivo; in sacchetti di plastica si dividono i tipi di materiale (le ossa con le ossa le monete con le monete), mentre i reperti più grandi vengono messi nelle cassette.

Dopo la classificazione il materiale verrà studiato dagli archeologi e dagli storici.

Tratto da "Airone Junior", n.24, maggio 1992, Mondadori

